

Come nasce e cresce la sede dell'Università

Arch. Santiago Hernández Andreu, RHL Architettura

La necessità di trovare una sede per la futura Pontificia Università della Santa Croce nacque negli anni ottanta. Fin dall'inizio sembrò opportuno che l'Università sorgesse inserita all'interno del tessuto urbanistico della città storica, fulcro della vita culturale e religiosa di Roma.

Nel 1984, il Patronato di San Girolamo della Carità offrì a tal proposito alcuni suoi locali situati nel Rione VII Regola a ridosso del Palazzo Farnese, in via di San Girolamo della Carità. Nel mese di giugno dello stesso anno mi fu dato l'incarico di organizzare i primi lavori necessari ad adattare i locali da destinare alle lezioni accademiche che sarebbero iniziate nel mese di ottobre.

Il progetto di consolidamento e adattamento distributivo degli edifici fu redatto dallo Studio che in quegli anni si stava organizzando e oggi denominato RHL Architettura, mentre i primi lavori iniziarono alla fine degli anni ottanta.

In accordo con il Consiglio del Rettore, lo studio RHL propose varie soluzioni per definire il progetto futuro dell'Università, prendendo in considerazione i fabbricati del Patronato di San Girolamo della Carità, comprendenti l'omonima chiesa e insistenti sulle vie dei Farnesi, di San Girolamo della Carità, di Monserrato e su piazza di Santa Caterina della Rota.

Parallelamente si avviarono le ricerche per una nuova sede nel centro storico di Roma, dotata di maggiore capacità ricettiva e situata il più possibile nei pressi del Rione Regola. La più idonea risultò essere il Palazzo di Sant'Apollinare con l'annessa omonima Basilica, accanto a piazza Navona. L'edificio, di proprietà della Santa Sede, era disponibile solo parzialmente.

I lavori di adattamento provvisorio di questo edificio furono realizzati nei primi anni novanta, nel corso di due o tre periodi estivi, approfittando della sospensione delle attività accademiche. Tuttavia, non fu risolto il problema della scarsa ricettività dei locali, già riscontrata nel caso di via di San Girolamo della Carità. Fu allora che iniziò un accurato studio di fattibilità per individuare la migliore soluzione distributiva che ottemperasse a tutte le esigenze richieste: aule, uffici, Rettorato, Biblioteca e Amministrazione.

Dopo vari anni di studio venne decisa la seguente distribuzione delle strutture. Il Palazzo di Sant'Apollinare sarebbe diventato la sede centrale dell'Università, con le aule e gli uffici amministrativi e del Rettorato. La

Biblioteca e il Centro di Ricerca avrebbero occupato il complesso di edifici di via di San Girolamo della Carità. Infine, nel palazzetto di piazza Santa Caterina della Rota sarebbero stati allestiti gli studi radio-tv a uso della Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale.

Da qui partì anche l'iter per la richiesta degli opportuni permessi all'Amministrazione Patrimonio della Sede Apostolica (APSA) e al Governatorato della Città del Vaticano, per i locali dell'Università (extraterritoriali), e al Comune e alla Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio, per gli edifici destinati alla Biblioteca.

Per rispondere all'esigenza dell'Università di ospitare seminaristi provenienti da tutto il mondo allo scopo di offrire loro l'opportunità di entrare in contatto con la nostra cultura e di arricchire la propria persona, sia da un punto di vista umano, sia intellettuale, fu poi individuata la sede del Conservatorio di San Pasquale, in via Anicia, nel Rione Trastevere. Questo antico complesso edilizio, trasformato in Collegio universitario "romano" rivolto al mondo intero, è stato riqualificato grazie agli aiuti e alle donazioni di tanti benefattori.

A seguito del crescente sviluppo della Santa Croce si ritenne necessario creare anche una struttura per ospitare i sacerdoti venuti a studiare a Roma da tutto il mondo. Fu pertanto cercato un immobile in zona centrale, anch'esso rappresentativo della cultura e della storia dell'Urbe e dal quale fosse facilmente raggiungibile la sede dell'Università. La scelta cadde sul complesso situato sul versante ovest del Gianicolo, formato da una villa seicentesca denominata "Casino de' Rossi" e da altri fabbricati in stile più semplice e lineare, e ricadente in una zona ricca di storia, circondata da giardini con splendide viste sulla città. Inaugurato il 4 maggio 2004, oggi l'intero complesso è sede del Collegio Sacerdotale Tiberino e del Centro Romano di Incontri Sacerdotali.

Recupero, restauro e risanamento conservativo del complesso degli edifici destinati alla Biblioteca

Il complesso di edifici destinati alla Biblioteca è composto dalle seguenti parti: lo stabile di via di Monserrato 62, costruito nei primi decenni del secolo XVI, la cui superficie complessiva è di circa 700 mq, distribuita su quattro piani fuori terra e un piano interrato; la chiesa e l'edificio di via di San Girolamo della Carità 63-64. Secondo la tradizione vi ha abitato per circa trent'anni

The Birth and Growth of the University Center

Arch. Santiago Hernández Andreu, RHL Architettura

The necessity of finding a seat for the future Pontifical University of the Holy Cross was born during the eighties. From the beginning, it seemed opportune that the University would arise, integrated into the fabric of the historical city, at the fulcrum of the cultural and religious life of Rome.

In 1984, under the patronage of Saint Jerome of Charity we were offered premises in the Rione VII Regola, the district beside Palazzo Farnese, on Via di San Girolamo della Carità. That same year, during the month of June, I received the job of organizing the work necessary in order to begin academic lessons in the following month of October. Other rooms were made available during the following years.

The project was drafted by a company that was just beginning in those years; it was soon to be named RHL Architecture. Thus, at the end of the eighties, the work of structural reinforcement) and distributive adaptation began. In accordance with the Rector's Council, the RHL company proposed various solutions to define the future project of the University, taking into consideration the buildings under the Patron of Saint Jerome of Charity in the building complex of Via dei Farnesi, Via di San Girolamo della Carità, Via Monserrato, Piazza Santa Caterina, and the Church of Saint Jerome of Charity. At the same time, research was being done for a new location in the historical center of Rome which would offer greater capacity and would be located as close as possible to Rione Regola. The most suitable seemed to be the building of Saint Apollinaris with the annexed Basilica, close to Piazza Navona. The building, the property of the Holy See, was only partially available at that time.

The work of the provisional adaptation of the Apollinaris was completed at the beginning of the nineties, during two or three summer periods when classes were not being held.

The adaptation being effected in order to create classrooms and offices did not resolve, however, the immediate problem of low accommodation that was already occurring in the buildings on Via di S. Girolamo della Carità.

A study thus began in order to assess the best distributive solution, one which would comply with all of the necessities: classrooms, professors' offices, the Rector's office, the library and administration.

After several years of study, a precise program was developed for the administrative office of the University

with classrooms, the Rector's office, and administration offices, in the building of Saint Apollinaris, the library and research center in the complex on Via di San Girolamo della Carità, specific studios – radio and television – of the School of Church Communications in the small building in Piazza Santa Caterina.

With these conclusions, the projects and the requests for permission began: in cooperation with the Administration for the Patrimony of the Apostolic See (APSA) and with the Governatorato (the governing body of the territory of Vatican City) for that concerning the University's extraterritorial location; in conjunction with the city, in the capacity of the Superintendent of Architecture and Heritage with regard to the library.

The necessity for the University to host seminarians coming from all over the world, along with the desire to offer them the opportunity to come into contact with our culture and to be enriched as persons, both from a human and intellectual point of view, pointed to the ancient center of the Conservatory of Saint Paschal in Via Anicia – Rione Trastevere – as the most appropriate place.

The desire to create a "Roman" college, available to the whole world occurred as if by a miracle, thanks to donations and other aid.

Per its continual development, the University of the Holy Cross thought it was necessary to create a structure to host not only the young seminarians, but also the priests, coming from all over the world. They were searching for a building in a central zone, which would also be representative of the culture and of the history of Rome.

The complex on the west side of the Gianicolo, consisting of a 17th century villa, named "Casino de' Rossi," and other buildings of a simpler and more linear style, seemed to be the location most adapted to the new college. Its most attractive attribute was its enchanting location in a historically rich zone, surrounded by gardens and with splendid views of Rome.

On May 4, 2004, the inauguration of the new seat of the Tiberino Priestly College and the Roman Center of Priestly Meetings took place.

The preservation, restoration and renewal of the building complex destined to become the Library of the Pontifical University of the Holy Cross

Various buildings make up this complex: the building of Via Monserrato 62, built in the first decades of the 15th century; its area of about 700 square meters is distributed





San Girolamo e a partire dal 1551 San Filippo Neri, che lì iniziò l'Oratorio. La chiesa fu ricostruita nel 1631 a seguito di un incendio e la facciata attuale fu realizzata nel 1657. Complessivamente gli immobili sviluppano una superficie di 5.400 mq; gli edifici in via dei Farnesi, dal civico 77 al 91, costruiti tra il 1552 e il 1553 e conservanti la caratteristica delle case a schiera cinquecentesche. Qui la superficie sviluppata è di 2.700 mq; con l'edificio di via di San Girolamo della Carità 65-66, che interessa una superficie di circa 463 mq.

La Soprintendenza ai Beni Architettonici concesse l'approvazione per creare un'unica unità immobiliare e fu anche realizzata un'accurata opera di tutela dei reperti storici rinvenuti, in accordo e sotto la sorveglianza della Soprintendenza Archeologica.

Prima dell'intervento di restauro, l'insieme degli edifici si trovava in uno stato conservativo e di utilizzo precario e molto frazionato. Le problematiche tecniche erano le medesime per tutti i fabbricati: diffusi fenomeni di umidità per risalita; necessità di consolidamento delle fondazioni, dei solai e delle strutture murarie in

elevazione; rifacimento totale degli impianti; risanamento degli intonaci interni ed esterni.

Da un punto di vista funzionale, i lavori hanno permesso di destinare il piano interrato a deposito di libri, organizzato con sistemi di archiviazione ad avanzata tecnologia, mentre fuori terra insistono lungo quattro piani le sale di lettura, le sale di consultazione, gli studi per professori e dottorandi e tutti i servizi necessari.

Il già citato ritrovamento di alcuni reperti archeologici oggi emergenti e visibili imposero soluzioni tecniche e funzionali diverse e sicuramente più onerose rispetto a quelle previste nel progetto iniziale, in maniera particolare per i locali sottostanti la chiesa di San Girolamo della Carità.

Nel 1990 l'allora Ateneo Romano della Santa Croce acquistò dal Capitolo di San Pietro in Vaticano l'immobile con accessi da via di San Girolamo della Carità 77-80, formato da quattro piani fuori terra e un piano interrato e posto all'angolo con piazza di Santa Caterina. La struttura ha una superficie di circa 660 mq e la sua origine viene fatta risalire al XVIII secolo.

Stampa del Settecento con veduta del Palazzo dell'Apollinare

18th-century print of the building of the Apollinaris



among four floors aboveground and an additional basement; the church and the building on Via di San Girolamo della Carità 63-64, which, according to tradition, hosted Saint Jerome for about 30 years. Saint Philip Neri also lived there beginning in 1551; it was at this location that he began his Oratory. The church was reconstructed in 1631, following a fire, and the current facade was created in 1657, together, the buildings cover an area of 5,400 square meters; the buildings on Via dei Farnesi 77-91, which conserve the characteristics of the terraced 15th century houses, were constructed between 1552 and 1553, altogether, the area is 2,700 square meters; the building on Via di San Girolamo della Carità 65-66, whose area is about 463 square meters.

The final project, following the unification of the various buildings, was under the close supervision of the Supervisory Board for Architectural Goods and Heritage and the Superintendent of Archaeological Goods, which authorized the work.

Before restoration began the building complex was in a precarious state. It was thus necessary to upgrade the

services, since the systems were crumbling and insufficient. All of the buildings which made up part of the complex had the same technical problems. There was the phenomenon of rising humidity, a need to reinforce the foundations, the floors, and the structures, for a complete makeover of the systems and to replace the crumbling plaster found both within and without.

From a functional point of view, the work allowed for an organization of the basement of the complex. It became principally a storage space for books, organized in archives by means of advanced technology, while above ground there were four floors accommodating reading rooms, consultation rooms, study areas for professors and PhD students, and all of the other services necessary for an organization of highest quality.

The discovery of archeological findings during the course of the work imposed not only the necessity for different, but definitely more onerous, technical and functional solutions than those initially planned; this was particularly true of the rooms underneath the church of St. Jerome of Charity.



In 1990, the then "Roman Athaneum of the Holy Cross" acquired from the "Capitolo di San Pietro in Vaticano" a building with access from Via di San Girolamo della Carità, numbers 77 to 80.

The building, comprised of four floors above ground and a floor below, was at the corner between Via di San Girolamo della Carità and Piazza Santa Caterina. It dated back to the 18th century, and the area was about 660 square meters.

The building was subjected to conservation work, consisting of reorganization and extraordinary maintenance in order to be transformed into the seat of the School of Church Communications, so as to bring about a place for broadcasting studios.

Traditional materials from the era were used in the construction of the building, to blend in with the surrounding area.

Naturally, the necessary permits were requested: the authorization of the city, and the Supervisory Board of Architectural Goods, and Supervisory Board of Archeology. The authorization of the Supervisory Board of Archeology was specifically needed for the work on the basement level.

The restoration and the extraordinary maintenance of the principal seat of the University

The building and the basilica of Saint Apollinaris, chosen as the main seat and Chapel of the University, are an historical and artistic testimony of the city of Rome.

The complex has its origins in the era in which the Byzantine culture was prevalent in Italy; thus the church was dedicated to Saint Apollinaris, the holy bishop and martyr of Ravenna in the first century. This dedication came to light during the excavations of the 18th century, which highlighted the existence of the remains of ancient walls upon which rested the foundations of the new buildings. In the High Medieval period, it was a Lenten station church, evidenced by the consistent presence of clergy according to the Treaty of Aquisgrana. In 1498, restoration work took place under the direction of the military architect, Baccio Pontelli.

In the second half of the 16th century, the Basilica became a parish, a function which would cease in 1824 during the Pontificate of Leo XII.

In 1574, Pope Gregory XIII conceded the complex to the Society of Jesus that used it first as the German College and then as the Hungarian College, giving preem-

inence to the teaching of music, thanks to the presence of the Chaplain of the college, Giacomo Carissimi.

In response to the exhortation of Pope Benedict XIV, the Rector Fr. Vincenzo Annibali assigned to Ferdinando Fuga, who had been nominated architect of the Palazzi Pontifici in 1730 by Clement XII, the planning of a new church to substitute the existing church. The existing edifice, with three naves, was by then in a horrible state of disrepair.

Fuga, an excellent builder, tended to lean towards a balanced and clean method, grafting Baroque influences upon structures of a more classical style. He maintained this basis in the new basilica as well, constructing a single nave, which the Pope inaugurated April 21, 1748.

A testimony to the project of restoration undertaken by Fuga is the painting situated at the end of the first set of stairs of the building: it depicts the Madonna with Child surrounded by angels who rise above the complex of the just completed Saint Apollinaris.

After 1773, the complex of Saint Apollinaris hosted various institutions until Benedict XV, in the second decade of 1900, made it the seat of the Pontifical Institute of Saint Apollinaris.

The other functions that during the centuries had characterized the use of the complex as well as the humidity due to its vicinity to the Tiber River, and the smog due to the immense traffic and the passing of the centuries, had noticeably deteriorated the building's appearance both outside and inside; including the criteria to respect the current norms in regard to security, hygiene, and the elimination of the architectural barriers had made it so that the restoration of the complex would not need to be postponed.

At the end of the 20th and the beginning of the 21st century, a project permitted the restoration of the complex oriented towards its proper functioning.

Having obtained the permits from the Governatorato of Vatican City and coming to an agreement with APSA, the competition to contract out the work was announced. This work took place in two phases in order to allow classes to continue.

The restoration of the building and its conformity to the current standards of teaching work, while respecting the historical-artistic conservation, was of great importance, with far-reaching repercussions.

The project, beyond the attention given to the reorganization of the architecture and the plant design, was

Sottoposta a intervento di risanamento conservativo e di manutenzione straordinaria, la struttura è stata destinata a sede degli studi radio-televisivi ad uso della Facoltà di Comunicazione. Per l'esecuzione dei lavori furono impiegati materiali tradizionali adeguati all'epoca di costruzione del fabbricato e all'ambiente circostante, e anche in questo caso vennero richiesti i necessari permessi e le autorizzazioni del Comune e delle competenti Soprintendenze.

Restauro e manutenzione straordinaria della Sede principale dell'Università

Il Palazzo e la Basilica di Sant'Apollinare, oggi Sede e Cappella dell'Università, costituiscono una testimonianza storica e artistica della Città di Roma.

Il complesso ha le sue origini nell'epoca in cui in Italia predominava la cultura Bizantina, motivo per cui la chiesa fu dedicata al Santo Vescovo e Martire di Ravenna del I secolo. Queste preesistenze vennero alla luce durante gli scavi del XVIII secolo, evidenziando la presenza di antichi resti murari sui quali furono poggiate le fondazioni dei nuovi fabbricati. Nell'Alto Medioevo fu poi stazione quaresimale, testimonianza della presenza stabile del clero secondo la regola di Aquisgrana, tanto che nel 1498 furono compiute opere di restauro sotto la guida dell'architetto militare Baccio Pontelli. Nella seconda metà del Cinquecento la Basilica divenne parrocchia, funzione che cesserà nel 1824, durante il Pontificato di Leone XII.

Nel 1574 Papa Gregorio XIII concesse il complesso alla Compagnia di Gesù, che vi insediò prima il Collegio Germanico e in seguito quello Ungarico, dando preminenza all'insegnamento della musica grazie alla presenza del maestro di Cappella Giacomo Carissimi.

Su richiesta di Papa Benedetto XIV, il Rettore P. Vincenzo Annibali incaricò Ferdinando Fuga, nominato architetto dei Palazzi Pontifici nel 1730 da Clemente XII, della progettazione di una nuova chiesa in sostituzione della preesistente a tre navate, ormai in pessimo stato di degrado.

Il Fuga, ottimo costruttore, si attenne sempre a uno stile equilibrato e nitido, innestando motivi barocchi su strutture di tradizione classica, impostazione che mantenne anche nella nuova Basilica a navata unica che il Papa inaugurò il 21 aprile del 1748.

A testimoniare il progetto di ristrutturazione del

Fuga vi è il dipinto situato al termine della prima rampa di scale del Palazzo di Sant'Apollinare, dove è rappresentata la Madonna col Bambino contornata da Angeli che s'innalza sopra il complesso appena restaurato.

Dopo il 1773 l'edificio ospitò varie istituzioni fino a quando Benedetto XV, nel secondo decennio del 1900, lo rese sede del Pontificio Istituto di Sant'Apollinare.

Le alterne funzionalità che nei secoli caratterizzarono l'uso del complesso, l'umidità dovuta alla vicinanza del fiume Tevere, lo smog causato dall'intenso traffico e il passare dei secoli deteriorarono notevolmente facciate e interni. Unitamente a ciò, l'esigenza di rispetto delle vigenti normative in termini di sicurezza, igiene e eliminazione delle barriere architettoniche resero improrogabile l'opera di restauro dell'edificio.

Tra la fine degli anni novanta e gli inizi del duemila fu quindi redatto un apposito progetto di restauro e di risanamento e adeguamento funzionale. Ottenuti i permessi del Governatorato della Città del Vaticano e presi accordi con l'APSA, fu indetta la gara per appaltare i lavori. Questi furono realizzati in due fasi per consentire la continuità delle lezioni accademiche.

Il restauro del Palazzo e il suo adeguamento agli attuali standard di lavoro docente nel rispetto della conservazione storico-artistica riveste oggi una grande importanza con ripercussioni che ormai esulano l'ambito cittadino.

Il progetto, oltre all'attenzione rivolta alla riqualificazione architettonica e impiantistica del complesso, tenne conto delle necessità attuali e future dell'Università, la quale ospita un numero sempre crescente di iscritti, che richiedono l'incremento di spazi. Questi si sono ottenuti grazie a una riorganizzazione funzionale dei locali al momento in uso e all'utilizzo e al ripristino di ambienti prima inagibili quali scantinati e sottotetti.

All'esterno le facciate sono tornate a nuova vita dopo un accurato e mirato restauro, recuperando i materiali originari e le vecchie tinte. Queste si riescono ad apprezzare ancora meglio dopo che il Comune di Roma ha provveduto a restaurare e ridisegnare Piazza Sant'Apollinare rendendola fruibile ai pedoni.

Si è provveduto inoltre a restaurare lo scalone monumentale e sono state costruite nuove rampe di accesso al piano interrato. Questo, un tempo inutilizzato e in stato di totale abbandono, è stato deumidificato e riqualificato per essere poi destinato a locali di deposi-

La facciata del Palazzo dell'Apollinare dopo i lavori di restauro

The façade of the building of the Apollinaris after the restoration works



studied in order to consider the current and future needs of the University; it hosts a continuously growing number of students who need a corresponding amount of space. These needs were identified and that led to a functional reorganization of the places in use at the moment, as well as the use and restoration of environments which beforehand were closed, such as the basements and attics.

On the outside, the facades returned to life after a precise and accurate restoration, employing the right materials and era-accurate colors. Moreover, one was able to appreciate the facade of the building and the church in the Piazza of Saint Apollinaris. This piazza, restored and redesigned by the city of Rome, became accessible to pedestrians.

The monumental staircase was restored and new access ramps were constructed on the basement level. This floor, unused and completely abandoned, was dehumidified and reorganized in order to be used for storage

and other general services of the University. These services included a cafeteria, a bar, a kitchen, and coatrooms. Moreover, an auditorium with 300 seats, necessary for the academic life of the schools, was constructed by means of an excavation underneath the courtyard and the successive restoration of this space. The auditorium was dedicated to John Paul II.

Since surveys taken during the geological campaign revealed the presence of groundwater, a system of limited drainage was completed to control the excess water, without leading to a decrease. In this way, it was possible to reorganize all of the underground areas, including the crypt underneath the Basilica. The mezzanine floor took up only a part of the functional area; it was used for the residence of professors who worked at the University.

The first and second floors maintained the basic concept of Fuga's architectural plan. The portico corridors were made to open onto the courtyard with high windows;



furthermore, these corridors allowed for access to the classrooms among the seven existing partitions.

On the first floor, in the room of the Academic Senate dedicated to Benedict XVI, the furnishings were renovated and decorations were restored. The room dedicated to Don Álvaro del Portillo was organized with desks and chairs upon a graduated incline; these were arranged in a semi-circle around a desk where several professors could be accommodated. The third floor was redesigned in order to resemble the functional layout of the two lower floors. A direct connection with the reading room and the classroom above the Chapel of the Madonna was created. The reading room, which was situated above the church, was to host the collection of books of Pope Pio IX. It acquired this function, now open to more users, by means of the construction of an intermediate floor. The fourth floor was occupied by the offices of the Rector and the personnel which directed the various schools.

In the same period, the work of adaptation and restoration of the adjacent Basilica of Saint Apollinaris began. Annexed to the University, the Basilica became an integral part of its life as the chapel of the Atheneum.

In the Basilica, the marble and stone structures were cleaned, separated from the edifice where necessary and the wall support was cleaned. Then the marble was reattached with resin. The travertine of the cornices, jambs and pilaster columns was reinforced with injections and pivots of steel as well as cleaned and strengthened at the points of contact. The golden decorations were reinforced by means of a permeation of acrylic resin and plastered and painted where necessary with earthen pigments and resins.

The monochrome stucco present in the Chapel of the Madonna was treated with resin, plaster, color, and protective film. The statues were reinforced with resin for the unstable limbs, followed by a cleaning and adherence of a protective substance. Furthermore, an adequate illumination was created, with the equipment hidden behind the cornices on the perimeter, in such a way so as not to interfere with the architecture of the basilica.

The restoration and the functional and distributive adjustment of the premises destined to become the International College of Rome

The International College of Rome occupies, in a great part, the block bounded by the streets Anicia, Genovesi, Luce, and Salumi, in the Trastevere quarter. All of the streets probably correspond to the Roman era layout.

The buildings were in a state of partial disuse, with the unavoidable necessity to renovate the services and the technological systems which had become obsolete. The extraordinary restoration worked toward the recuperation and the conservation of the various buildings, as part of the care of the historical monuments comprising this complex. The restoration took into account the necessity to modernize the buildings, without altering those architectural characteristics worthy of respect.

The necessity of connecting the various parts of the complex, at different levels of elevation, was determined, beyond the necessary considerations of the functional order and the organization of the spaces and activities, but also out of a respect for the norms of the demolition of architectural barriers. Thus, the choice to establish connections under the street level and to complete those already existing, not only allowed for a secure access to various buildings, but also provided for the possibility to recover the space necessary to create private underground parking and to install technical equipment on the roof. The creation of this internal connection led to a specific decision to exalt the individuality of the various buildings while maintaining the physical unity and the figurative characterization of their outlines, with the option of a varied chromatic treatment of the facades.

In order to carry out the work in the basement, it was necessary to conduct scientific investigations and surveys. The research program was presented to the Supervisory Board of Architectural Goods and was accepted, with the recommendation that the Archeological Supervisory Board would be informed of, and thus given the possibility to make its own observations about what the geological evidence brought to bear upon the project designs.

The data relative to the presence of archeological evidence, which emerged from the geological surveys and during limited preventive investigations, led to an adjustment of the initial project in order to respect the existing antiquities. This allowed for integrating the ancient wall structures into the project from the moment of their discovery, in such a way so as to consider them no longer as separated elements that blocked the building program, but rather as historical witnesses, that, after modifications, continue to live, transmitting the memory of the past.

The building complex was constituted by a group of 18th century buildings, retouched over time, which were flanked by buildings from the 19th and 20th centuries that, in their exterior aspect, on the side facing the street,

to e ad alcuni servizi generali dell'Università quali mensa, bar, cucina e spogliatoi. Inoltre, mediante un'opera di scavo del cortile e suo successivo ripristino, è stata realizzata un'Aula Magna della capienza di 300 posti, necessaria per la vita accademica delle Facoltà e dedicata a Giovanni Paolo II.

Durante i sondaggi effettuati nel corso della campagna geologica è emersa la presenza di una falda acquifera che ha reso necessaria la realizzazione di un sistema di drenaggio limitato al deflusso delle acque in eccesso, senza creare l'abbassamento della falda. In tal modo è stato possibile risanare tutti i locali sotterranei, compresa la cripta sottostante la Basilica.

Il piano mezzanino, che occupa solo una parte della superficie utile di piano, è stato destinato a residenza per i professori che operano nell'Università.

Il primo e secondo piano hanno mantenuto il concetto base dell'impianto architettonico del Fuga. I corridoi porticati si aprono con ampie finestrate su cortile e danno accesso alle aule distribuite tra i setti murari esistenti.

Al piano primo, l'Aula del Senato Accademico, dedicata a Benedetto XVI, è stata rinnovata nei suoi arredi e restaurata nelle sue decorazioni; l'Aula dedicata a Mons. Álvaro del Portillo è stata organizzata con banchi e poltrone disposte su gradinata a semicerchio intorno ad una cattedra ove possono sedere più persone.

Il terzo piano è stato riordinato assimilando il tessuto funzionale a quello dei due piani inferiori. Si è realizzato il collegamento diretto con la Sala Lettura e l'aula posta sopra la Cappella della Madonna. La Sala di Lettura, che fu realizzata sopra la Basilica per ospitare la collezione di libri di Papa Pio IX, ha riacquisito la sua funzionalità allargata a più utenti mediante la costruzione di un soppalco.

Il piano quarto ospita gli uffici del Rettorato e del personale direttivo delle varie Facoltà.

Durante i lavori di adeguamento e restauro della attigua Basilica di Sant'Apollinare, annessa all'Università e di questa facente parte integrante come Cappella dell'Ateneo, sono stati ripuliti i marmi e i materiali lapidei: dove necessario sono stati distaccati ed è stata effettuata una pulitura del supporto murario. Il travertino dei cornicioni, stipiti e lesene è stato consolidato con iniezioni e perni di acciaio, pulito ad impacco e protetto. Le decorazioni dorate sono state preconsolidate me-

diate resine acriliche, stuccate e pitturate ove necessario con terre pigmentate e resine.

Gli stucchi monocromi presenti nella Cappella della Madonna sono stati consolidati con resine, stuccati, tinteggiati e velinati. Sulle statue è stato effettuato il consolidamento con resina e impernatura degli arci semoventi con successiva pulitura e protezione. E' stata inoltre studiata un'adeguata illuminazione con apparecchiature nascoste nelle cornici perimetrali, tali da non interferire con l'architettura della Basilica.

Restauro e adeguamento funzionale e distributivo degli edifici destinati a Collegio Universitario Internazionale di Roma

Il Collegio Universitario Internazionale di Roma occupa in gran parte l'isolato delimitato dalle vie Anicia, dei Genovesi, della Luce e dei Salumi, nel quartiere di Trastevere, tutte strade probabilmente corrispondenti a tracciati di epoca Romana.

I fabbricati si trovavano in uno stato di utilizzo molto parziale e frazionato, con necessità improrogabile di adeguamenti dei servizi e degli impianti tecnologici divenuti obsoleti, di opere di restauro e di manutenzione straordinaria finalizzate al loro recupero e alla loro conservazione, assicurandone la dovuta tutela monumentale.

Il criterio progettuale di collegare tra loro i vari corpi di fabbrica del compendio, sorti a differenti livelli, è stato determinato, oltre che da considerazioni e necessità di ordine funzionale e di organizzazione degli spazi e delle attività, anche dal rispetto delle norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Pertanto, la scelta di realizzare i collegamenti sotto il livello stradale, a completamento di quanto esistente, non solo ha consentito l'accesso ai vari fabbricati con caratteristiche di sicurezza e agevole percorribilità da parte dei vari fruitori, ma ha dato la possibilità di recuperare gli spazi necessari per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo di pertinenza privata e per l'installazione degli impianti tecnologici, al fine di evitare per questi volumetrie improprie nelle coperture. Il medesimo collegamento interno è stato frutto di una precisa scelta progettuale tesa a esaltare l'individualità dei vari fabbricati, preservandone l'unicità fisica e la caratterizzazione figurativa dei prospetti, con il ricorso a un differente trattamento cromatico delle facciate.

Per la realizzazione dei lavori nel livello sotterraneo si è resa indispensabile una campagna di indagini scientifiche, presentate alla Soprintendenza per i Beni

Fontana nel cortile
dell'Apollinare

Fountain in the court
of the Apollinaris



reflected the architectural style of the existing buildings. On the other hand, on the side of the courtyard, there was the casual and modest style typical of the years in which these buildings were constructed.

In the conservatory, there are three chapels: the Chapel of San Pasquale Baylon, la Cappella Grande, e that of dell'Addolorata. The Chapel of Saint Pasquale was consecrated for the first time May 15, 1749, with a dedication to this saint, a humble and illiterate shepherd, so filled with wisdom that he became a saint of the Franciscan order. Popular tradition holds him to be the patron of women searching for a husband, and it may be the Trastevere Conservatory dedicated to him played an important role in that sense.

The Capella Grande was originally constructed

according to a plan with smaller dimensions, as can be seen in the photographs found in the city archives. It was successively enlarged and elevated around 1925-1926. Most probably, the gallery was constructed during this second phase. The work of conservative restoration and of adjustment was directed towards the protection of a simple architectural style and an attempt to conform the space to the recent liturgical reform, as well as toward the possibility of participation by the entire group hosted at the college during religious functions.

The restoration and the functional adjustment of the building complex site destined to be the Priestly College
Being a place of notable historical and natural value, the

Architettonici che ha espresso parere favorevole, con la raccomandazione che per i saggi geognostici riportati sugli elaborati grafici ne fosse informata la Soprintendenza Archeologica, che avrebbe a sua volta fornito le proprie osservazioni.

I dati relativi alla presenza di evidenze archeologiche, emersi dai sondaggi geognostici e nell'ambito di limitate indagini preventive, hanno comportato l'adattamento del progetto iniziale al rispetto delle preesistenze antiche. Si è provveduto così a integrare nella progettazione le antiche strutture murarie fin dal momento della loro scoperta, in modo tale da considerarle non più come elementi separati che ostacolano il recupero edilizio, bensì testimonianze storiche che, una volta riqualificate, continuano a vivere, trasmettendo nell'intorno la memoria del passato.

Il compendio immobiliare è costituito da un insieme di fabbricati settecenteschi, rivisitati e rimaneggiati nel tempo, ai quali si sono affiancati edifici dell'Ottocento e del Novecento che, nel loro aspetto esteriore, sul lato stradale hanno mantenuto lo stile architettonico preesistente, mentre verso i cortili interni conservano le caratteristiche casuali e modeste tipiche degli anni in cui furono costruiti.

Nel conservatorio sono presenti la Cappella di San Pasquale Baylon, la Cappella Grande e quella dell'Addolorata.

La Cappella di San Pasquale fu consacrata per la prima volta il 15 maggio 1749 con la dedizione al Santo, figura di umile pastore e contadino illetterato, infuso di saggezza e appartenente all'ordine francescano. La tradizione popolare lo volle Protettore delle donne in cerca di marito e forse il Conservatorio Trasteverino a lui dedicato giocò un ruolo importante in tal senso.

La Cappella Grande fu originariamente costruita a un solo piano e di dimensioni ridotte, come risulta dalla documentazione dell'archivio fotografico comunale, e successivamente ingrandita e rialzata intorno agli anni 1925-1926; probabilmente la tribuna è stata costruita in questa seconda fase. I lavori di restauro conservativo e di adattamento sono stati finalizzati alla tutela del pur semplice carattere architettonico della cappella e all'adeguamento dello spazio alla recente riforma liturgica, nonché alla partecipazione alle funzioni religiose di tutta la collettività ospitata nel Collegio.









I giardini del Collegio Sacerdotale
Tiberino

The gardens of the Tiberino
Priestly College

complex was under the protection of the Ministry of Cultural Goods. The buildings were in a state of abandonment, and the immediate work of dehumidification and reinforcement of the structural foundations seemed imperative. However, the presence of Roman walls, constituting part of the building, gave indications of the immediate proximity of artifacts from the imperial era. A beneficial relationship was thus established with the Archaeological Supervisory Board, which assisted, oriented, and agreed upon the different structural and functional decisions necessary to facilitate both the use of the building and the further work upon the archeological excavations.

The restoration project of the buildings in the architectural complex was drafted in December 1999 by our company. Following geological and archeological confirmations, the project was updated in September 2002. The work of restoration began in the first months of 2003.

At the moment of acquisition, the complex was named "House of the Spiritual Exercises of the Devotees of Maria at the Gianicolo" and put to use for religious and welfare-related activities.

The complex was situated on the slopes of Gianicolo Park, delineated by Via d'Orti d'Alibert and Via di San Francesco di Sales, where the actual entrance is situated, and Via delle Mantellate, where the Regina Coeli prison is located. The site is situated on the west side of the Gianicolo, in the zone underneath the "Quercia del Tasso," on about half a hectare, of which about 1,000 square meters constitute the area of the buildings and about 4,000 square meters have no construction (vegetable and flower gardens, avenues, and places dedicated to relaxation).

Before beginning the work, the complex was used only partially; thus, it was almost in a state of abandonment. The remodeling necessary to reach the levels of quality requested and to conform to the security norms in force, was considered an essential part of the project.

Following a series of geological investigations and the accumulation of abundant evidence technically verifying the structures, the presence of groundwater was detected. This led to the need to further these studies and to reorganize the procedures concerning dampness of the structures.

In the course of these verifications, wall structures from the Roman era were found. They constituted part of the buildings, and one of these, in *opus reticulatum*, was already partially visible before the work began. The prelimi-

Restauro e adeguamento funzionale del complesso edilizio destinato a Collegio Sacerdotale

Essendo un luogo di notevoli valori storici e paesaggistici, il complesso è stato sottoposto a tutela del Ministero dei Beni Culturali. I fabbricati si trovavano in evidente stato di abbandono e risultarono da subito indispensabili i lavori di deumidificazione e consolidamento statico delle strutture di fondazione. La presenza di muri romani in vista, facenti parte del fabbricato, ha poi fornito indicazioni sulla immediata prossimità di reperti di epoca imperiale. È stato perciò instaurato un proficuo rapporto con la Soprintendenza Archeologica che ha assistito, orientato e concordato le diverse scelte strutturali e funzionali necessarie alla fruibilità dei fabbricati e all'approfondimento degli scavi archeologici.

Il progetto di restauro è stato redatto nel dicembre del 1999. In seguito a verifiche geologiche e archeologiche, è stato successivamente aggiornato nel settembre del 2002, mentre nei primi mesi del 2003 sono iniziati i lavori.

Al momento dell'acquisto il complesso era denominato "Casa degli esercizi spirituali dei devoti di Maria al Gianicolo" e per lo più adibito ad attività religiose e assistenziali. È situato alle pendici del Parco del Gianicolo e delimitato da via d'Orti d'Alibert, via San Francesco di Sales e via delle Mantellate, dove si trova l'antico carcere di Regina Coeli. Il terreno si trova sul versante ovest, nella zona sottostante la "Quercia del Tasso", su un'area di circa mezzo ettaro, di cui circa 1.000 mq costituiscono l'area di sedime degli edifici e circa 4.000 mq le parti non edificate (orti, giardini, viali, spazi dedicati allo svago).

La rimodellazione delle strutture per il raggiungimento di standard qualitativi ormai consolidati e per l'adeguamento alla normativa di sicurezza vigente è stata tenuta in forte considerazione nel progetto. A seguito di una serie di indagini geologiche e numerosi sondaggi per la verifica tecnica delle strutture è stata riscontrata la presenza di falde acquifere e la conseguente necessità di approfondire gli studi statici e il risanamento dall'umidità di tutte le strutture.

Nel corso di queste verifiche sono state rinvenute strutture murarie di età romana, facenti parte dei fabbricati, uno dei quali, in *opus reticulatum*, era già in parte visibile prima dei lavori. Il progetto preliminare prevedeva di documentare la presenza di queste mura-

ture lasciandole poi indisturbate sotto terra. Non appena rimossi i primi strati di massicciata per la verifica delle fondazioni si è constatato che i muri seicenteschi del "corpo lungo" erano per lo più fondati su preesistenti muri di epoca romana, che essendo in alcuni punti discontinui, avevano creato nel tempo cedimenti e spaccamenti nelle strutture più tardive; inoltre, a breve profondità, è stata rinvenuta una ricca quantità di reperti archeologici.

Il complesso è costituito da un edificio principale, denominato Villa, oppure all'antica "Casino", costruito intorno al 1670 su progetto dell'architetto Giovan Maria Baratta. Di forma e volume piuttosto aggraziato, domina l'intero complesso con le sue belle finestrate e decorazioni barocche. Singolare è la forma della pianta leggermente romboidale, come se l'architetto avesse voluto mantenere nelle facciate gli assi delle strade di San Francesco di Sales e degli Orti d'Alibert.

L'androne che dal viale di accesso conduce al cortile retrostante, costituisce l'ingresso principale e rappresentativo. Attorno a esso vi sono sale di ricevimento e uffici. La Villa si collega al "corpo lungo" tramite un corridoio a rampe che si ripropone anche al piano superiore. La sua origine è anteriore a quella del Casino e include al piano terra ambienti molto probabilmente tardo quattrocenteschi, a loro volta impostati su strutture di età classica.

I piani superiori sono occupati dal Centro Romano di Incontri Sacerdotali e, in parte, dal personale che cura i servizi del convitto.

La chiesa, costruita nel giardino superiore nel 1930 (come riportato dall'iscrizione sopra la porta di ingresso), è un edificio a sé stante unito alla Villa tramite un passaggio al piano nobile.

L'interno della chiesa si presenta con decorazioni del primo Novecento abbastanza eleganti e realistiche con paraste decorate a finto marmo, come in uso all'epoca della sua edificazione.

I lavori hanno restituito alla chiesa l'unitarietà di stile e il sapore dell'epoca, riportando alla luce le tinteggiature originarie delle pareti a finto marmo, integrandole, ove necessario, con tecniche dell'epoca.

I giardini sono stati conservati con le alberature e gli elementi decorativi originari restaurati (fontane, portali, scale ecc.), mentre in zona priva di alberature è stato attrezzato un piccolo campo sportivo.

nary project had already planned to take the presence of this masonry into account, leaving it undisturbed underground. No sooner were the first layers of the core removed in order to verify the foundations, than it was ascertained that the 17th century walls of the long and narrow body of the building ("Corpo Lungo") were founded upon pre-existing walls of the Roman era. Being discontinuous, they had partitioned and warped the later structures over time. Moreover, a large quantity of archeological findings was discovered close to the surface. Following these findings, collaboration with the archeologists from the Supervisory Board became necessary. They assisted, directed, and shared in the structural and functional decisions necessary for the use of the building and the further excavations.

The complex consists of a main building, called the Villa, known in the past as the "Casino." It was constructed around 1670 by the architect Giovan Maria Baratta.

Of a rather graceful form and depth, it dominated the entire complex with its beautiful, high windows and Baroque decorations. The form of the slightly diamond-shaped plan was unique, as if the architect had wanted the facades to maintain the axis of the streets of San Francesco di Sales and Orti d'Alibert.

The hall, which from the street of access leads to the courtyard, constitutes the main entrance. Situated around this hall, there are receiving rooms and offices.

The Villa is connected to the "Corpo Lungo" by means of a sloping corridor that makes its appearance at the next floor. The so-called "Corpo Lungo" is more ancient than the Casino, including the ground floor rooms, most probably from the late 15th century, which are also based upon the structures of the classical era.

The upper floors are partially occupied by the Roman Center of Priestly Meetings and partially by the personnel that take care of the services of the boarding house. The Church, constructed in the upper gardens in 1930 (as is explained in the inscription above the entrance) is a solitary building connected to the Villa by a passage on the main floor.

In the church, the interior is embellished with rather elegant and realistic decorations of the early 20th century. The pilasters decorated with simulated marble were in use at the time of its construction.

Our duty was to restore the unity of style and the feel of the era to the church, bringing to light the original color of the simulated marble walls, integrating them – where necessary – with the techniques of the period.

The gardens, with their landscaped trees and original, restored, decorative elements, such as fountains, portals, stairs, etc., were conserved. In a zone free of trees, a small sports field was set up.